

L'UDI: «RIMUOVETE QUEL MANIFESTO CHE ESALTA LO STUPRO SULLE DONNE»

Il fatto che indossino divise di un altro Paese non altera il messaggio pubblicitario che arriva dritto allo stomaco e dice che anche i poliziotti, in quanto maschi, abusano delle donne e ogni pretesto per farlo è buono, compreso quello di un controllo di routine. Un'esaltazione dello stupro e della sopraffazione sulle donne pensata per promuovere la collezione estiva di una ditta di abbigliamento femminile. E questo in un periodo storico in cui la violenza dei maschi sulle donne, tra le mura di casa e fuori, è riesplora con una ferocia e una diffusione che sgomenta. I manifesti di questa campagna pubblicitaria campeggiano, adesso, anche lungo le strade di Catania. Una città che, pure abituata ad incassare tutto in silenzio, in questo caso fa sentire la propria voce.

A protestare sono le donne dell'Udi. Hanno denunciato la campagna pubblicitaria all'Istituto dell'Autodisciplina pubblicitaria e hanno scritto una lettera, per chiederne l'oscuramento, alla ministra delle Pari opportunità, all'Ufficio di rappresentanza della commissione europea per l'uguaglianza di genere, al sindaco Stancanelli e agli assessori alle pari opportunità di Comune e Provincia, Beluardo e Pagano, entrambi maschi. Questa campagna - denuncia la sezione catanese dell'Unione donne in Italia - veicola messaggi che invogliano alla violenza sulle donne e viola le norme del codice dell'Istituto per l'autodisciplina in pubblicità. Di più. E' particolarmente grave l'aver scelto come protagonisti dell'abuso sessuale degli espo-

PINELLA LEOCATA

menti delle forze dell'ordine, gli stessi cui le donne sono invitate a rivolgersi - dai movimenti antiviolenza come dalle istituzioni - a propria tutela e per essere accompagnate nel percorso di riscatto dalle violenze. «Un messaggio occulto di sfiducia nei tutori dell'ordine che si pone in controtendenza all'interesse concreto delle vittime. La suggestione legata ai personaggi del manifesto, inoltre, è in linea con la presentazione di uno stereotipo di donne vittime perché provocatrici in abiti succinti, e con l'idea che l'appartenenza alle forze dell'ordine possa legittimare anche l'esercizio dell'abuso».

«In questi anni - continua la lettera denuncia dell'Udi - le donne hanno compiuto un lavoro intenso per contrastare culturalmente e

con i fatti questi stereotipi e i danni che causano alla qualità della convivenza: sono quindi danneggiate non solo come vittime ma anche come soggetti di cittadinanza. La pubblicità è un potente mezzo per suggerire occultamente e diffondere modelli di comportamento, ha quindi una responsabilità pubblica che deve indurre immediatamente al ritiro del manifesto e delle sue riproduzioni nella homepage della ditta in questione».

Sulla vicenda il consigliere comunale del Pd Saro D'Agata ha presentato un'interrogazione al sindaco per chiedere «l'immediata rimozione» di questi cartelloni gravemente offensivi della dignità delle donne. «Manifesti per i quali i sindaci di molte città, quali Napoli, Padova e Roma, hanno già disposto l'immediata rimozione».